

Cosa cambierà dopo la pandemia? Come sarà la mia città domani? Queste e molte altre sono state le domande che affollavano la nostra mente. Il periodo trascorso in casa durante il lockdown ha inevitabilmente portato noi cittadini a interrogarci sullo scenario futuro e su come sarebbe stato vivere, e dunque abitare, dopo la pandemia.

Trascorrendo le giornate in casa abbiamo consolidato un nuovo rapporto con gli spazi domestici, realizzando che la relazione tra interno ed esterno è fondamentale. Tetti, giardini, finestre, luci e ombre, guardati con attenzione, non erano più lo sfondo che accompagnavano le nostre passeggiate ma, in qualche modo, invece, contribuivano a risollevare i nostri animi, a farci sentire meno soli e a rafforzare il nostro spirito di appartenenza a un luogo, a una comunità.

Ridisegnare lo spazio diventa oggi un bisogno e un dovere imprescindibile e di vitale importanza in quanto, in previsione di una nuova pandemia, esso contribuirà a non essere solo un contorno ma un elemento che prende vita e conferisce sicurezza al cittadino. A questo nuovo concetto di spazio viene assegnata una nuova percezione di libertà, diventando parte stessa di un paesaggio senza "filtri", senza muri, senza ostacoli che ci forzano a rimanere chiusi in casa.

E' con questo obiettivo che Borgo Marino si inserisce come oggetto di studio per una riqualificazione urbana post pandemica. Situato a Pescara, lungo la sponda sinistra del fiume nato da marinai, e cresciuto tra acqua e aria, oggi fatica a rimanere in vita. E' uno dei quartieri più antichi di Pescara e la sua storia "lunga e silenziosa, fatta di fatica e passione" ha portato la gente che ci vive ad essere coesa e forte, pronta a lottare per la sopravvivenza delle sue tradizioni marinare.

Non è possibile stabilire con certezza quando sia sorto a Pescara ma si suppone comunque che già in epoca classica il mare abbia favorito la formazione di insediamenti fino al tempo dei Bizantini. Sulla sponda destra del fiume, invece, sorgevano i resti dell'antica Aternum con la costruzione della fortezza fatta erigere nella seconda metà del 1500 da Carlo V a difesa del suo regno nell'Italia meridionale.

In questi termini, il fine ultimo del progetto è quello riappropriarsi di alcune tradizioni e costruzioni che facevano parte del suo paesaggio antico. Viene così ridata dignità alle sue villette storiche, inserendo un paesaggio urbano e agricolo che si dispone seguendo una griglia modulare data dal loro posizionamento. Continuando verso "Via Thaon de Revel" prende vita un parco lineare al quale si abbraccia un palinsesto polifunzionale, che si estende lungo tutto il suo asse e che si smaterializza in diversi modi.

Nel punto di snodo dell'asse si ergono due grandi torri simili per volumetria ma distanti per funzione, "così lontane, così vicine", creano tra loro il passaggio di un percorso sopraelevato che genera una promenade verso punti strategici del luogo.

Torre del Vento e Torre del Tempo diventano simbolo di rinascita sociale e spazio di introspezione che portano a riflettere sui cambiamenti sociali dopo la pandemia.